

GIOVEDÌ 02 MARZO 2023

**MONTICHIARI Togni: «Imbarazzante la presenza del gestore: certifica la sublacuale, ma appoggia la tesi dell'allarme»**

## Depuratore, bufera sull'incontro a Roma

**Acque Bresciane replica: «è opportuno partecipare a ogni tavolo istituzionale specie se ministeriale»**

---

Ma Acque Bresciane da che parte sta? Se lo chiede il sindaco di Montichiari Marco Togni facendosi interprete di un polemico interrogativo sorto in altri amministratori del bacino del Chiese dopo l'incontro fra Maria Stella Gelmini - accompagnata dai vertici del gestore idrico bresciano - ed il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetti Fratin in merito al contestato progetto del mega depuratore del Garda. «Maria Stella Gelmini, quando fu ministro con Draghi - afferma Togni -, chiese ed ottenne il commissariamento per portare avanti, a senso unico, il progetto del depuratore del Garda con i due impianti di Gavardo e Montichiari. Fece questo quando ricopriva anche il ruolo di presidente della Comunità del Garda. Un chiaro conflitto di interesse. Ora la Gelmini, "solo" onorevole, nonché ancora presidente della Comunità del Garda, si è ripresentata dal ministro. Una cosa lecita. Il problema è un altro, visto che ad accompagnarla c'erano pure Gianluca Del Barba e Paolo Saurgnani, rispettivamente presidente e direttore generale dell'utility. E questo - secondo Togni - è un fatto gravissimo. Acque Bresciane è una società pubblica della Provincia di Brescia, e non può assolutamente schierarsi. Ancor più grave è che si sia prestata alla Comunità del Garda ignorando le ragioni, i Comuni e i territori del fiume Chiese». La delegazione «ha richiesto al ministro di accelerare sull'esecuzione dei lavori affinché si agisca quanto prima per scongiurare una eventuale rottura del collettore o delle tratte sublacuali che danneggerebbe l'intero ecosistema. Ci chiediamo - aggiunge il primo cittadino di Montichiari - come i due rappresentanti di Acque Bresciane possano recarsi dal ministro a sostenere le tesi della Gelmini, quando la stessa azienda lo scorso anno ha messo nero su bianco nella relazione finale dell'ispezione annuale delle condutture sublacuali che non vi è alcun pericolo. È ormai chiaro a tutti che quella della "bomba ecologica" era una scusa messa in piedi ad arte per motivare uno spreco di soldi esagerato per realizzare progetti megalomani. Peccato che la messa in scena abbia retto poco tempo». Togni lancia un monito e al contempo un appello alla Provincia affinché «non permetta più che simili fatti accadano da parte della sua partecipata, adottando tutti i provvedimenti necessari, anche cambiando le figure apicali che da anni hanno gestito in malo modo tutta la vicenda del depuratore, e garantire l'imparzialità da parte della società pubblica». La replica di Acque Bresciane è arrivata a stretto giro di posta. L'utility ha ribadito «l'opportunità e il dovere di partecipare a tutti i tavoli istituzionali, in particolar modo se coinvolgono il neo ministro dell'Ambiente su temi e progetti che prevedono finanziamenti dello Stato, come il collettamento del lago di Garda». Acque Bresciane «prosegue nella gestione del collettamento della sponda bresciana per garantirne l'efficienza e la tenuta. Attualmente - scrive in una nota il gestore - per il nuovo sistema di collettamento e depurazione, secondo le decisioni assunte dal commissario straordinario, si sta svolgendo la procedura per affidare la progettazione definitiva».